

ALT A PROVETTA SELVAGGIA.

Soddisfazione di monsignor Tettamanzi e dei ricercatori. Proteste dalle donne: «È colpita l'autodeterminazione»

I casi che hanno fatto scalpore. Ma il '94 è l'anno del «boom»



Nella foto a destra il ministro della Sanità Elio Gizzanti

Patrizia Cuzzoni/Siniesi

È scontro sulla fecondazione. Critiche e plausi ai divieti dell'Ordine dei medici

La delibera dei medici divisa il paese. C'è chi definisce la fecondazione assistita uno strumento per curare la sterilità dentro la coppia e chi, invece, la considera una tecnica che può garantire l'autodeterminazione della donna anche nella gravidanza. Il Pds sollecita una legge. Si sono detti soddisfatti Monsignor Tettamanzi e molti ricercatori italiani. Critiche da Arcigay, Arcilesbica e dalle donne diventate mamme dopo i cinquant'anni.

DELIA VIACCARELLO

ROMA. Le tecniche di fecondazione assistita servono solo per curare la sterilità all'interno della coppia o anche per garantire la maternità alla donna che ad esse «sceglie di ricorrere»? Il dibattito su questo tema poteva essere secco e stimolante. Invece in Italia all'indomani dell'approvazione della delibera dei medici che stabilisce i divieti si registrano presunti di posizione tendenzialmente in linea con l'uso o con l'altro cornice del dilemma. C'è chi auspica l'approvazione di una legge, la sola ad aver i titoli per regolare la materia. Da Vienna i ricercatori italiani che partecipano al nono congresso mondiale sulla fecondazione artificiale si sono detti d'accordo con la decisione della federazione dei medici. Soddisfazione è stata espressa da monsignor Tettamanzi così pure dall'immunologo

Fernando Auti. A criticare la delibera sono le potenziali utenti escluse. Arcigay, Arcilesbica definisce la posizione assunta dai medici «un atto di profonda gravità» e annuncia azioni di contrasto. Molte pazienti hanno tempestato i telefoni dei propri ginecologi chiedendo notizie sul destino dei loro progetti mentre una delle mamme, Rosanna Della Corte, ha dichiarato: «Mio figlio è il bambino più felice del mondo e ha, soprattutto, i genitori più felici del mondo».

Bravi i medici

Ciò che è stato deciso ieri - ha detto il segretario dei vescovi, monsignor Tettamanzi - rappresenta un passo in avanti davvero notevole perché proviene dall'organo di categoria. Un'iniziativa questa che deriva da un'esigenza avvertita da tempo nella società e da più

parti spesso gridata. Per monsignor Tettamanzi il codice di autoregolamentazione dei medici servirà a spronare il Parlamento e a far sì che vengano approvate apposite leggi. Io credo che queste regole di deontologia professionale non siano altro che un tentativo di mettere per iscritto in maniera vincolante per quanti vi si riconoscano un'istanza che è morale prima ancora che legislativa. Pressoché unanimemente il consenso espresso dai ricercatori riuniti a Vienna, i centri per la sterilità devono curare la sterilità che non appartiene alle mamme nonne alle donne single o alle omosessuali. Secondo il professor Ettore Cittadini «era l'unica via per accedere regolarmente ad un blocco dell'uso selvaggio della fecondazione assistita. Le mamme nonne - ha detto Cittadini - in particolare erano un grosso problema per la società e la sanità italiana. Finalmente è stato ripristinato il concetto di cura della sterilità all'interno della coppia».

Urgente la legge

A sollecitare una legge è stato il segretario del Pds. «La decisione presa dall'ordine dei medici - ha affermato d'Alema - sottolinea la necessità di una legge in un settore così delicato e così trascurato. Dopo aver ricordato che il gruppo parlamentare progressista sta lavorando da tempo ad una proposta

di legge che metta ordine nel caos attuale. D'Alema ha aggiunto che «preoccupa questa specie di giungla che finisce con il favorire un uso distorto e mercantile di tecniche molto delicate che riguardano la vita e il corpo umano». E Giovanna Melandri, responsabile dell'intergruppo progressista sulla bioetica, «La sollecitazione utile dell'ordine dei medici non deve disperdersi ma guai a ritenere che un'etica di categoria sia sostitutiva di un pluralismo di etiche diverse che si esprime nella sintesi legislativa. A tal fine è utile che anche il governo emanò al più presto l'atteso regolamento per i centri di fecondazione assistita al fine di scongiurare gli abusi sanitari».

Ki «fa da te»

Per Arcigay, Arcilesbica, la delibera dei medici sembra riportarci indietro di cinquant'anni. «Coni è deludente sentire pronunciare da uomini di scienza (uomini) un anatema simile sulla società e i suoi valori. La posizione dei medici è grave perché ha la pretesa di passare sopra la testa delle donne, minacciando ancora una volta la loro autodeterminazione nella gravidanza, così come nella società, in tenendo la coppia e comunque quella tradizionale, unico luogo di garanzia e tutela del nascituro», ha dichiarato Titti De Simone, i coordi-

natrice del gruppo lesbico. L'associazione ha reso noto che praticherà la «disobbedienza civile» mettendo in circolazione i kit «fa da te» per l'inseminazione artificiale e il manuale già edito in altri paesi europei. Ha invitato inoltre le coppie lesbiche e le donne «single» a ricorrere in sede legale contro la decisione dell'Ordine dei medici. Per il presidente di Arcigay Arcilesbica, Franco Grillini, «il divieto alle donne lesbiche e alle single di accedere all'inseminazione assistita pena l'espulsione del medico responsabile è inefficace (qualsiasi donna può procurarsi il seme in un modo o un altro, aspettare il placet dell'Ordine) pericoloso sul piano sanitario (l'inseminazione «fa da te» non è controllata soprattutto per ciò che riguarda le malattie a trasmissione sessuale) illegittimo sul piano legale perché si sostituisce al Parlamento». Contraria alla delibera anche Rosanna Della Corte, la donna vierbese di 63 anni che la scorsa estate ebbe un figlio. «Non sono assolutamente d'accordo - una donna dopo 50 anni può avere ancora figli». Secondo Gianna Bulfo, della segreteria nazionale del Pds, «anche in Italia sembra essere scattata l'ora per mettere in riga le donne. L'ordine dei medici prescrive a quale età e con quale stato civile potremo essere madri».



La possibili combinazioni sono state già praticate tutte: la figlia che partorisce il figlio della madre, la madre che dà alla luce il figlio della figlia, la bimba partorita dalla zia, il figlio nato dalla provetta e poi rifiutato dal padre, la bambina venuta alla luce da una coppia di lesbiche, una mamma nera che «ordina» un figlio bianco ed infine la lunga serie delle mamme ultrasessantenni. Tutti esempi nostrani della cosiddetta «provetta selvaggia».

Il caso più recente risale al gennaio scorso. In una clinica romana viene alla luce, due anni dopo la morte della madre, Elisabetta. La piccola è partorita dalla zia, sorella del padre. Nell'utero della donna era stato impiantato l'embrione congelato, frutto della fecondazione in vitro avvenuta anni prima. Elisabetta viene iscritta all'anagrafe come figlia degli zii che dicono: «quando sarà grande le diremo tutto».

Qualche mese prima, sempre a Roma, un altro caso che desta scalpore. A 63 anni, la signora Rosanna Giorgi Della Corte, dà alla luce Riccardo, 3 chili e 270 grammi. È la mamma più vecchia del mondo. Quasi contemporaneamente, nel giugno '94 a Savona, nasce Sara. La bambina avrà due mamme, Francesca che l'ha concepita con l'inseminazione artificiale e Livia, sua compagna di vita. È il primo caso di coppia gay con figli che si rivela dopo la decisione del Parlamento europeo di legittimare le famiglie di fatto comunque composte.

Il '94 è quanto pare l'anno boom della «provetta selvaggia». In aprile la signora Bianchi dichiara soddisfatta. «Darò un figlio a mia figlia. Partorirà mio nipote». Un altro primato per l'Italia. Nell'utero della signora viene impiantato l'ovulo della figlia ventitreenne, fecondato dal seme del genero.

Infine ancora due casi, molto diversi fra loro e che molto hanno fatto discutere. Il primo riguarda Mattia, 8 anni, concepito in provetta con il seme di uno sconosciuto. Il bimbo fu riconosciuto dal padre che non poteva avere figli. Ma poco dopo, separatosi dalla moglie, l'uomo disse ai giudici: «Non l'ho generato io e quindi non voglio più saperne». Di chi è figlio Mattia? Il secondo caso riguarda una donna nera che ha chiesto di partorire un figlio bianco. «Per motivi pratici. Avrà un futuro migliore». Ed è stata accontentata. Nel dicembre '93 in una clinica romana è nato il piccolo al quale la medicina ha «corretto» il colore della pelle.

Francia, Svizzera, Inghilterra. Ecco come funziona all'estero

In attesa che in Italia venga approvata una legge sulla fecondazione artificiale vediamo la situazione in alcune nazioni europee. SVIZZERA. Nel 1994 è entrata in vigore una legge che autorizza la fecondazione in vitro e la donazione di gameti, mentre vieta l'utero in affitto, la donazione e la congelazione degli embrioni. SPAGNA. La legge è del 1988. Ma il previsto Comitato etico che doveva controllare l'attività di 20 centri, non si è mai costituito. Non esistono limiti per la donazione di gameti ed embrioni. È consentita la congelazione e la sperimentazione sugli embrioni. INGHILTERRA. La legge fu varata nel 1991. Un'autorità di sorveglianza ha il compito di verificare tutte le attività mediche che riguardano gli embrioni e i gameti umani. La normativa prevede la sorveglianza e la ricerca sugli embrioni. I centri pubblici e privati sono controllati e devono tenere un registro sui trattamenti svolti. Poiché sono i centri pubblici che riescono ad avere finanziamenti e quindi la maggior parte dei pazienti devono rivolgersi a strutture private, senza nessuna possibilità di rimborso. La legge obbliga a fornire alle coppie anche assistenza psicologica, mentre vieta la creazione di agenzie ed intermediari per «l'utero in affitto», che non è però vietato se «ceduto» gratuitamente. FRANCIA. La legge è dell'anno scorso. Vieta tutte le sperimentazioni. Il donatore o la donatrice di sperma o ovociti deve appartenere ad una coppia che ha già altri figli e non potrà donare più di 5 embrioni dando un consenso scritto alla loro utilizzazione. La fecondazione artificiale è riservata solo a coppie in età fertile. Divieto, dunque, a donne sole, coppie omosessuali, donne che vogliono restare vergini, utero in affitto.

Rosanna Giannini, mamma di 6 gemelli, candidata progressista a Bibbiena (Arezzo)

«Fondamentale il rispetto del bambino»

«La libertà individuale è un grande valore ma quando si parla di figli è necessario che ci siano delle regole. E quella principale è il rispetto del bambino. La qualità della sua vita deve avere la meglio sui bisogni e sulle aspirazioni dei genitori». Rosanna Giannini di bambini se ne intende. Ha sei gemelli. Gli ultimi 15 anni li ha dedicati a loro. Ora però sceglie la politica, candidata nella lista di sinistra punta a fare l'assessore alla famiglia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE CLAUDIO REPEK

AREZZO. «Dobbiamo rispettare il bambino. Pensare soprattutto a lui, al tipo di vita che lo attende. L'inseminazione artificiale deve avere alcune regole dettate proprio dalla priorità che il bambino ha sui genitori». Rosanna Giannini di figli ne ha sei. Sono i gemelli di Soci (Arezzo), adesso quindicenni. «La libertà individuale è un valore fondamentale. Quando però al fine coppie o singoli vogliono un figlio, al ogni costo, allora bisogna chiedersi fino a dove arriva l'atto

d'amore verso un bambino e dove inizia l'egoismo dei genitori. Il confine è difficile da individuare. Il critico e comunque chiaro il rispetto del bambino. «Pensiamo ad un piccolo destinato a vivere senza la mamma. Indubbiamente avrà minori possibilità e opportunità nel corso della sua vita. Vedo difficile anche la crescita e la maturazione di bambini con mamme anziane, avere a 15 anni una madre di 70 o 80 anni non credo che non comporti problemi».

Rosanna Giannini sottolinea che per allevare un figlio occorre «tanto amore» ma anche «tanta energia». «Una donna anziana può anche essere in gamba, però difficilmente può avere le risorse fisiche e psicologiche necessarie per accudire e crescere un figlio fino alla maturità».

La mamma dei sei gemelli di Soci è convinta che, pur nel rispetto della libertà individuale, è necessario stabilire alcune regole, soprattutto nell'interesse dei figli che dovranno venire. Senza regole forse arriveremo a far partorire il papa invece della mamma. E sottolinea come, sia tutt'altro che facile oggi far crescere i figli. «Questi 15 anni sono stati per noi velocissimi e molti momenti i primi mesi di vita dei gemelli sono trascorsi invece molto lentamente, loro non dormivano mai e noi avevamo qualche ora di difficoltà ad organizzarci. Tutte le difficoltà le abbiamo progressivamente superate. Fondamentale è stato il ruolo della famiglia, dei no-

ni genitori, dei fratelli, degli zii». I sei gemelli hanno adesso quindici anni. Frequentano tre scuole superiori diverse. Istituto tecnico commerciale, il liceo scientifico, l'istituto professionale per il commercio. Stanno raggiungendo la loro autonomia, ma è ancora valido il legame con i genitori. «Per loro la mamma è il babbo, continuano ad essere speciali», dice Rosanna Giannini. Amano le trasgressioni che, sono proprie della loro età, tuttavia continuano a chiedermi consigli. Ed anche a seguirli. In altre parole, mi danno retta».

La crescita e la maturazione dei figli sta consentendo a Rosanna Giannini di non essere più soltanto la mamma dei sei gemelli, o la mamma più famosa d'Italia, come è stata ricordata in questi anni. Continua a lavorare nella scuola ma sta trovando un po' di tempo anche per sé. E per la politica. Ha accettato la candidatura nella lista di sinistra al Comune di Bibbiena. Il

23 aprile conta di raccogliere molte preferenze nella frazione di Soci, la zona industriale di questo comune del Casentino. E con tutta sincerità dichiara di non essere la classica «candidatura di ricambio», inserita in lista grazie alla sua notorietà. Gioca per vincere e con un obiettivo preciso. «Vorrei diventare l'assessore alla famiglia per sostenere in modo particolare quelle persone che hanno bisogno di aiuto. Mi dedicherò in modo particolare ai bambini e ai giovani che hanno diritto ad un futuro migliore di quello che per loro si presenta adesso».

Rosanna Giannini non è finita in politica per caso. La mia è una famiglia di socialisti e io stessa sono stata iscritta al Psi. Nonostante gli avvenimenti degli ultimi anni continuo a sentirmi socialista. La sua collocazione politica attuale e con i laburisti che saranno nella lista «Democrazia per Bibbiena» con il Pds, Rifondazione Comunista ed esponenti cattolici.

Gruppo Progressista Federali vo Camera dei Deputati Senato della Repubblica. INCONTRO DIBATTITO "COME SI SEMPLIFICA IL FISCO". Domani mercoledì 5 aprile 1995 ore 10/14 Hotel Nazionale - Piazza Montecitorio - Roma. Apertura dei lavori con Luigi Berlinguer. Presiede on. Lanfranco Turci. Introduce on. Vincenzo Visco. Intervengono sen. Giancarlo Pagliarini, on. Roberto Pinza, sen. Fausto Vigevari, prof. Franco Battistoni, prof. Raffaello Lupi. Conclusioni sen. Cesare Salvi.

Abbonatevi a l'Unità